



# Il Carrista d'Italia

Periodico dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia  
00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. e Fax 06.48.26.136 - Tel. Milit. 3/6660  
Trimestrale - Anno LI - n. 10/11/12 (265°) - ottobre/novembre/dicembre 2010  
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% DCB Roma



## CARRI ARMATI DI NUOVA GENERAZIONE: L'“ABRAMS”



# ORDINE DEL GIORNO

## 83° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DELLA SPECIALITÀ' CARRISTI

### CARI AMICI CARRISTI

Ricorre il giorno 1° ottobre l'83° annuale della specialità. Molte generazioni ci hanno preceduto nel cammino della nostra vita dedicata al servizio con generosità, fedeltà ed onore.

Ogni persona, qualunque sia la particolare attività di lavoro, conserva il ricordo luminoso e remoto della propria gioventù, per molti dedicata al servizio militare. Quel ricordo, come un piccolo scrigno, racchiude il simbolo della Bandiera della Patria. Ai molti, superiori, collaboratori e dipendenti, a cui dovemmo obbedienza e responsabilità di comando, la nostra grata memoria.

Sua Santità Benedetto XVI ebbe una volta a pronunciare questa bellissima frase "Anche a me, accade, talvolta, di inoltrarmi e camminare nei giardini della memoria". Ho già ricordato questa frase che riferisco con nostalgia, con

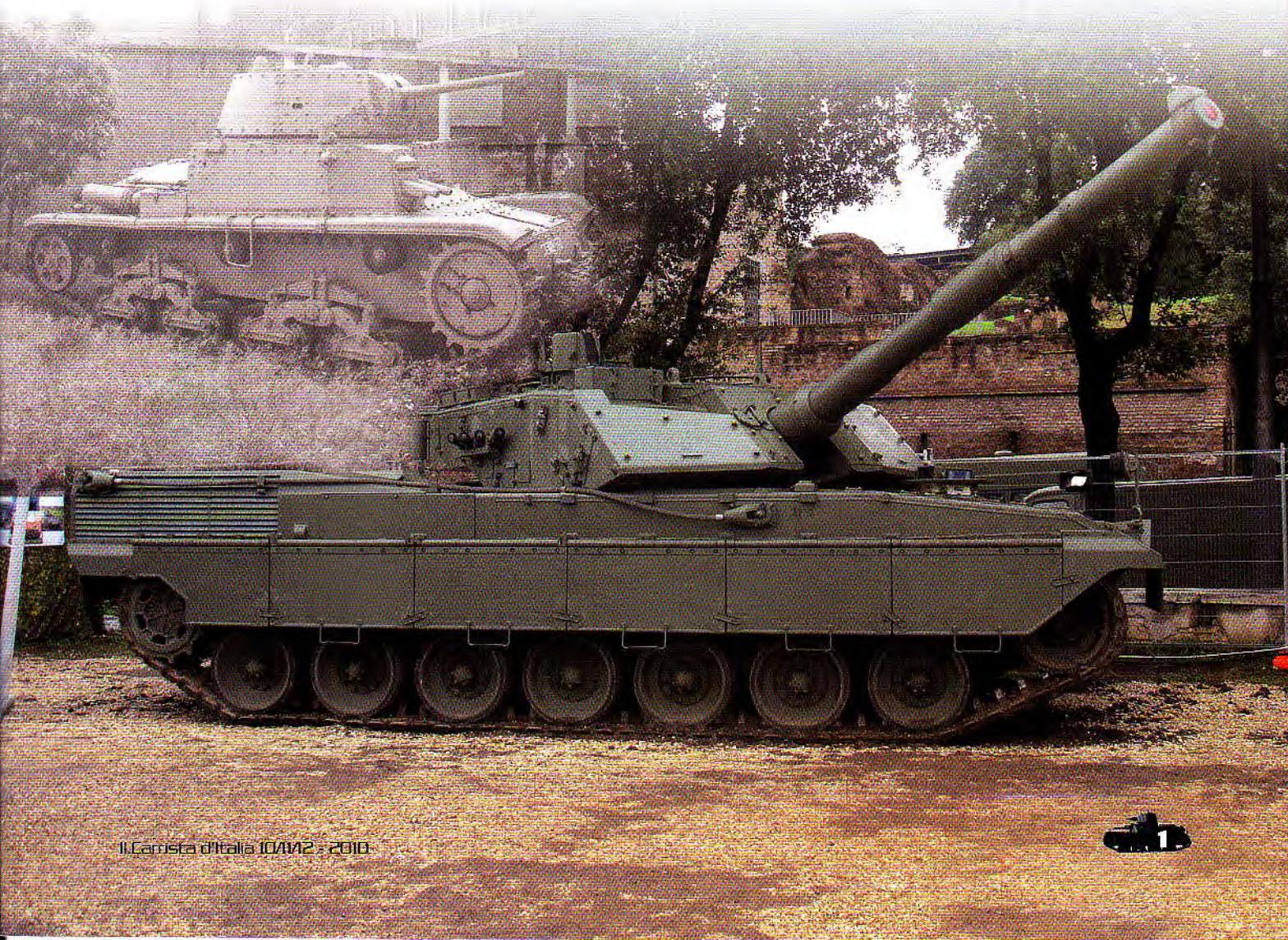
un po' di malinconia e la carezza del bel tempo che fu. Nel tempo quei ricordi che nessuno ci può togliere rimangono sempre nostri.

Con questi ricordi, torniamo al tempo e alle voci remote che comandavano: "Montate, Sportelli, Motori". Iniziava poi il movimento che ci portava lontano, nell'incertezza, nella paura, senza fermarci se non era il destino a fermarci, qualcuno nel carro rimaneva per sempre; nel sole e sotto le stelle, solo ma non abbandonato, perché la sua voce ed il viso di un ragazzo pieno di sogni era sempre vicino a noi.

VIVA L'ITALIA, VIVA I CARRISTI

Roma, 1 ottobre 2010

*Gen. C.A. Enzo Del Pozzo*



Ass. Nazionale Carristi  
Sez. di Rapallo  
Via La Marmora, 16 16035 Rapallo  
Tel. 338 4630017

Rapallo - 16 agosto 2010

Al Direttore de  
Il Carrista d'Italia  
Via Sforza 8 - 00184 ROMA

Egregio signor direttore,  
mi vedo costretto a scriverle la presente per cercare di far luce su una situazione che si è venuta a creare nei confronti della sezione che presiedo. Vengo ai fatti, il lontano 2 febbraio 2010 ho inviato COME DA VOI RICHIESTO una e-mail alla presidenza con allegate due lettere e due fotografie per l'eventuale pubblicazione sul nostro giornale che lei ha l'onore di dirigere, dopo vari tentativi inutili finalmente in data 5 febbraio riesco ad avere una risposta che l'e-mail è stata correttamente inviata, dopo un certo periodo (aprile 2010) arriva la copia del giornale e non vedo nessuna pubblicazione di quanto inviato, allora invio un fax alla presidenza per avere chiarimenti in merito e in breve tempo ricevo una telefonata dalla signora, la quale mi conferma che quanto avevo pronosticato era vero infatti la stessa mi dice che in quel periodo la presidenza ha avuto problemi con la posta per cui mi chiede un nuovo invio, per cui in data 7 aprile invio la nuova mail e anche questa volta mi risulta correttamente inviata. Il giorno 10 agosto ricevo il numero (luglio - agosto - settembre 2010) e anche su questo numero non si parla assolutamente di quello che è successo a Rapallo tra il 2009 e il 2010.

Concludendo le chiedo se quanto da me trasmesso è stato da lei considerato da non pubblicare e allora visto che è un suo diritto non faccio altro che prenderne atto e mi adeguo o se vi sono stati ulteriori problemi che hanno creato questa mancata pubblicazione.

Cordiali saluti

*Il Presidente  
Carmino Scrimatore*

*Gentilissimo Scrimatore,  
come comunicatole telefonicamente non ho mai ricevuto le lettere e le foto che ha inviato per la pubblicazione, quindi mi rimandi il tutto che provvederò in merito.*

Cordiali saluti.

\* \* \*

Spettabile direttore,  
sono una giornalista professionista del quotidiano Libero e le scrivo per chiederle una cortesia.

Mio padre, il generale Pio Alberto Nenchà è deceduto il 1 luglio 2010, all'età di 96 anni. So che era da tempo tra gli abbonati alla vostra rivista e volevo chiedervi due informazioni:

La prima è se fosse possibile, anche a pagamento, dare notizia della sua scomparsa per lasciare un ricordo (è stato comandante di carri armati, partecipando alla guerra di Spagna come volontario con il Raggruppamento carristi, ha partecipato con il 1° Reggimento carristi alle operazioni sul fronte alpino occidentale e sempre con il 1° Carristi ha preso parte, in Africa settentrionale, ai combattimenti di Bengasi, Tobruk e Masa Matrùk, che precedettero El Alamein, tra le altre cose è stato co-

mandante di Reggimento dell'82° Fanteria di Opicina a Trieste, poi intitolata alla memoria di Guido Brunner, facente parte della Divisione Folgore) in tutti quelli che, negli anni, hanno avuto modo di conoscerlo.

La seconda è un'informazione "di servizio": alla sua morte, mio padre ha lasciato stampato una sorta di memoriale di circa una ventina di pagine (molte sono dedicate a foto di guerra e attestati militari ricevuti nel corso della sua lunga carriera militare), contenente anche documenti che ne attestano la collaborazione con alcune organizzazioni partigiane e le truppe alleate. Materiale che spero possa essere di interesse storico, e che potrei farvi recapitare per eventualmente valutarne l'interesse per un articolo. Sono tutte pagine battute al computer, e quindi perfettamente decifrabili.

La ringrazio per la cortese attenzione e le invio anche una foto di mio padre, nel caso si potesse darne notizia della scomparsa.

Cordiali saluti

*Beatrice Nenchà  
338 7770676*

*Gent.ma Signora Beatrice Nenchà,  
le rispondo che sarò ben lieto di pubblicare sulla rivista che ho l'onore di dirigere quanto da Lei richiesto in merito a suo padre, il Gen. Pio Alberto Nenchà.*

*Mi mandi tutta la documentazione in suo possesso e pubblicherò tempestivamente la notificazione sulla Rivista carrista l'attività e il decesso del suo papà.*

*In attesa, voglia gradire i miei cari saluti.*

di Franco Giuliani

## IL CARRO "M1 ABRAMS"

*Sviluppato alla fine degli anni settanta e continuamente migliorato l'M1 Abrams rappresenta il carro da battaglia standard dei reparti corazzati degli Stati Uniti. La produzione dell'Abrams ha quasi raggiunto i 9000 esemplari.*

Il fallimento del programma relativo all'MBT-70 lasciò l'esercito americano privo di un successore del vecchio M60. In risposta agli urgenti requisiti dell'esercito, la General Dynamics mise a punto un nuovo carro da battaglia, riprendendo molte delle caratteristiche dell'MBT-70. Il prototipo XM-1 fu ultimato nel 1978 e venne sottoposto a prove nei due anni successivi. Le valutazioni diedero esito positivo e il primo carro, denominato M1 Abrams, fu consegnato all'US Army il 28 febbraio 1980. Da allora sono stati prodotti oltre 8800 Abrams per US Army e Marine Corps e per l'esportazione (Egitto, Arabia Saudita, Kuwait). Attualmente le linee di produzione sono aperte solo per il soddisfacimento di ordinativi esteri.

La prima versione prodotta fu la M1, caratterizzata da corazzatura composita, propulsione con turbina a gas, sofisticato sistema di condotta del tiro (telemetro laser e camere termiche di visione notturna) e cannone da 105 mm stabilizzato su tre assi. Nel 1983 fu iniziata la produzione della versione M1A1, con nuovo cannone da 120 mm e numerosi altri miglioramenti, ultimata nel 1993.

Gli M1A2 sono vecchi M1 portati allo standard A1. In più, gli M1A2 si avvalgono di un dispositivo di visualizzazione dell'immagine termica per il capocarro, strumenti di navigazione, sofisticati sistemi di collegamento con gli altri carri del plotone.

### LA TECNICA

Per quanto di architettura convenzionale, l'Abrams incorpora molte caratteristiche innovative. Probabilmente la più originale caratteristica dell'Abrams è il suo motore a turbina Lycoming da 1500 CV. Potente e leggero, il motore a turbina è però assetato di carburante e ha richiesto un lungo periodo di messa a punto per giungere a una sufficiente affidabilità.

Per quanto riguarda la protezione, l'Abrams dispone di una corazzatura composita molto efficiente e, se ritenuto necessario, può montare un kit di corazzatura reattiva.

Le capacità offensive si basano, dalla versione A1, sul potente cannone da 120 mm asservito a un sofisticato e affidabile sistema di stabilizzazione e condotta del tiro. Il carro può sparare senza difficoltà in movimento con elevata precisione, grazie a un telemetro laser, sensori atmosferici e calcolatore balistico. Gli apparati di visione comprendono un dispositivo di visualizzazione dell'immagine termica che consente di operare anche di notte.

*(segue a pag. 6)*



### SCHEMA TECNICA

M1A1 ABRAMS	
PAESE D'ORIGINE:	STATI UNITI
ANNO DI ENTRATA IN SERVIZIO:	1983 (1980 LA VERSIONE M1)
EQUIPAGGIO:	QUATTRO (CAPOCARRO, PUNTATORE, SERVENTE, PILOTA)
PESO IN ORDINE DI COMBATTIMENTO:	65.000 KG
RAPPORTO POTENZA/PESO:	23,8 CV/TON
PRESSIONE SPECIFICA SU TERRENO COMPATTO:	0,96 KG/CM <sup>2</sup>
LUNGHEZZA TOTALE:	9,83 M
LUNGHEZZA SCAFO:	7,92 M
LARGHEZZA:	3,66 M
ALTEZZA:	2,89 M
MOTORE:	TURBINA A GAS AVCO LYCOMING AGT-1500, POTENZA MASSIMA 1500 CV A 3000 RPM
VELOCITÀ MASSIMA:	66,5 KM/H SU STRADA
AUTONOMIA:	500 KM SU STRADA, 300 KM IN FUORISTRADA
CAPACITÀ SERBATOI:	1910 L
TRINCEA:	2,75 METRI
GRADINO:	1,27 METRI
GUADO:	1,22 METRI, 2,3 METRI CON PREPARAZIONE
PENDENZA MASSIMA:	31°
ARMAMENTO PRINCIPALE:	UN CANNONE DA 120 MM M256 L/46,5
MUNIZIONAMENTO PER IL CANNONE TRASPORTATO:	40 COLPI DA 120 MM
ARMAMENTO SECONDARIO:	DUE MITRAGLIATRICI DA 7,62 MM M240; UNA MITRAGLIATRICE DA 12,7 MM BROWNING M2HB ANTIAEREA
MUNIZIONI MITRAGLIATRICI:	11.000 COLPI DA 7,62 MM; 900 COLPI DA 12,7 MM

1. Dispositivo di verifica allineamento
2. Manicotto termico
3. Estrattore di fumi
4. Canna del cannone da 120 mm
5. Mitragliatrice M240 coassiale
6. Iposcopi pilota
7. Pannello strumenti
8. Cloche di comando sterzata
9. Sedile pilota
10. Anello di traino
11. Fari a luce bianca e IR
12. Rullo di rinvio
13. Rullo portante
14. Cingolo
15. Cerniere gonne laterali
16. Gonne corazzate
17. Ottiche di puntamento e camera termica
18. Mitragliatrice pesante Browning M2HB
19. Iposcopi cupola capocarro
20. Riserva munizioni cannone
21. Antenne radio
22. Mitragliatrice M240
23. Iposcopi servente
24. Portello servente
25. Controlli puntamento
26. Culatta cannone
27. Lanciafumogeni



1980 M1 ABRAMS



28. Sedile servente

29. Cavo di traino

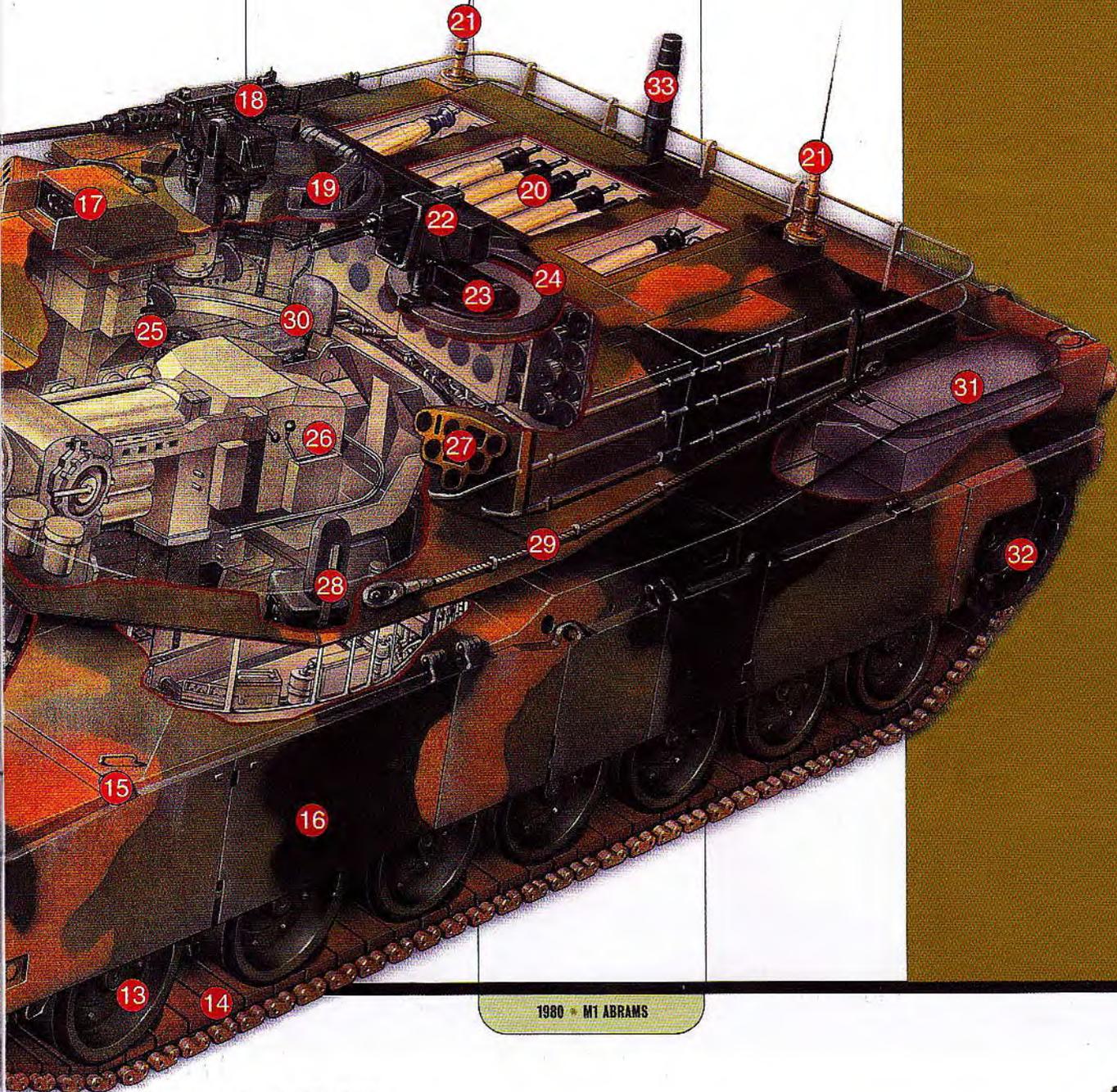
30. Sedile capocarro

31. Serbatoio carburante

32. Corona motrice

33. Sensori atmosferici

Nel disegno, vista trasparente di M1A1 Abrams.



1980 - M1 ABRAMS





Le munizioni comprendono proiettili anticarro a energia cinetica e a carica cava. Entrambi dispongono di bossolo combustibile (dopo lo sparo rimane solo il fondello metallico). Il proiettile a energia cinetica APFSDS (Armour-Piercing Fin/Stabilized Discarding Sabot) ha un penetratore in uranio impoverito con densità corrispondente a due volte e mezza quella dell'acciaio che garantisce il massimo potere di penetrazione.

### GLI SVILUPPI

Attualmente, gli sforzi dell'US Army per il miglioramento dell'Abrams si concentrano sul contenimento dei costi di gestione e sull'aggiornamento dei sistemi elettronici, di visione, di collegamento e comunicazione. Per il primo aspetto, viene considerata la possibilità di sostituire le turbine a gas AGT 1500 con un nuovo propulsore, più e meno costoso in termini di manutenzione.

Per gli altri miglioramenti, è stato varato il pro-

gramma SEP (System Enhancement Program) che dovrà rendere l'Abrams un sistema d'arma perfettamente integrato nel sistema digitale di gestione del campo di battaglia. Il programma prevede la sostituzione del sistema di controllo computerizzato del carro con nuove componenti che offrono una completa possibilità di integrazione e collegamento. Il carro dovrà inoltre essere dotato di un rilevatore infrarosso (FLIR) di generazione in sostituzione del dispositivo di visualizzazione dell'immagine termica, in grado di garantire miglioramenti fino al 70% rispetto a vecchi apparati.



## DALLA SEZIONE AUSTRALIANA DI MELBOURNE



Gentilissimo Presidente Gen. di C.A. Enzo Del Pozzo, vengo con la presente per informarLa che l'Ass. Carristi Sez. di Melbourne, siamo uniti con i Bersaglieri, con unica Festa per Celebrare i Nostri Anniversari cioè se non erro l'83<sup>mo</sup> Ann. della Fondazione Specialità Carristi e il 25<sup>mo</sup> Ann. Sez. di Melbourne, che avverrà il 12 Settembre 2010. Spero non sarà sorpreso in quanto questa è la seconda volta, la prima volta è avvenuta il 2009 stesso mese. Allora avevo chiesto se era possibile poter inviarmi i suoi saluti per proteggerli il giorno della nostra festa; molte grazie evidentemente non avrà ricevuto: la nostra richiesta non Le faccio nessun torto anzi.

Le chiedo scusa perché è andata così. Adesso Le rinnovo la richiesta, sempre se è possibile, un grazie di cuore a tutti voi, sperando poter leggerlo nella parte ufficiale ed avere con me il saluto dall'Italia e della Presidenza Nazionale.

Un abbraccio per tutti Voi della Presidenza, "Con Ferrea Mole Ferreo Cuore".

**Aurelio Tutera** (marconista)

Pres. Sez. Melbourne

326 Raleigh St.-Thornbury -3071 Australia

*La redazione della rivista le comunica che il Presidente Nazionale le invierà quanto da lei richiesto*

**Il Direttore**

## DALLA SEZIONE DI ASTI

### I CARRISTI A FIDENZA (PARMA)

Calliano d'Asti 16 settembre 2010 -

Per la ricorrenza del 67° anniversario dell'eroico fatto d'arme, avvenuto il 9 settembre 1943, a ricordo del sacrificio dei carristi caduti, Fidenza, ha accolto le delegazioni delle associazioni dei carristi in congedo, accorse per la commemorazione. Presenti con il gonfalone del comune, gli alfieri carristi di Fidenza, poi, Asti, Alessandria, Seriate, Rovigo con il presidente ing. Maldì e il Vice cav. Beggio, il magg. Bertola di Padova, quale presidente regionale del Veneto, l'adesione di Novara e Biella e altri, che la penna non ricorda, chiedendo scusa. Presenze, molto gradite, dei rappresentanti delle associazioni alpini e altre specialità e volontariato.

Dopo la S. Messa, officiata, in suffragio di tutti i carristi caduti in guerra e in pace, accompagnati dalle note della banda di Fidenza, il corteo, a passo di marcia, si è recato in piazza Garibaldi davanti al monumento al carrista. (Per la verità, un monumento molto strano, per niente carrista, molto pop-art) Scusami, presidente Bergamaschi, io, non l'ho capito. Alza-bandiera, deposizione della corona d'alloro, da parte del presidente prof. Bergamaschi e del sindaco, le note dell'inno carrista ed il "silenzio", hanno fatto da contorno.

Dopo le locuzioni oratorie sia del sindaco, che del presidente prof. Bergamaschi, che hanno ricordato il sacrificio dei giovani carristi, le delegazioni hanno fatto visita guidata al centro storico e ai principali monumenti della bella città con la "Via Francigena", via obbligatoria medievale, utilizzata dai pellegrini francesi, per recarsi a Roma. Ore 13,00, pranzo conviviale e ottima cucina, gli scambi di saluti e ricordi con amici e commilitoni. Nota negativa: siamo sempre meno.

Con rammarico e tristezza, noto che le file si assottigliano. Se noi paragoniamo il nostro sodalizio, ad un grappolo d'uva, ci accorgiamo, purtroppo, che cominciano a mancare molti acini e, che il grappolo, è quasi spoglio. Tanti amici se ne vanno, tanti labari sono assenti. Mancano i rincalzi, manca la "leva obbligatoria", mancano i soldati professionisti, perché manca loro, il nostro spirito di corpo. Le associazioni d'arma, ormai, sono senza soci, sono vuote. Resistiamo noi

"ragazzi del 29" o giù di lì, che gli 80 li abbiamo superati e le eccezioni. Grazie presidente Bergamaschi per averci fatto rivivere, con nostalgia, una giornata bella, radiosa, piena di ricordi e di amicizia.

Al prossimo anno!!

come sempre, il mio saluto: carristi, montate, motori!!

*Serg. Felice Merlin*

## LETTERA APERTA AL PRESIDENTE NAZIONALE

Egr. Sig. Gen. C.A. Enzo Del Pozzo

Presidente Nazionale Assoc. Carristi d'Italia,

leggo sempre con commozione, i suoi articoli di fondo sulla nostra rivista. Quando, con poesia, descrive luoghi ameni, il mare, i rossi tramonti, rivivo d'incanto la mia gioventù, in campagna, nel Polesine. Orfano dei genitori, interno in un collegio salesiano fino ai 18 anni, il servizio di leva, compiuto con orgoglio. 1951-1952 la mia bella gioventù, i miei ricordi carristi che vorrei dividere con lei e con tutti i ragazzi che, come noi, hanno vissuto ad Aviano, in divisa.

"COME ERA BELLA LA NOSTRA GIOVENTU"

Se noi oggi, alla nostra veneranda età, 80 e passa, dovessimo svolgere un tema dal titolo: il periodo più bello della tua vita, lo svolgimento, almeno per me, sarebbe: il periodo passato sotto le armi per svolgere il servizio di leva obbligatorio. Nel mio periodo, 1951-1952, erano 18 mesi di naja.

Si, è proprio così. A 19 anni, la visita medica mitare per essere arruolati. In noi giovani, c'era il terrore di essere scartati o rividibili. L'abile arruolato, era il maximum, la gioia, l'orgoglio, il vanto, il passaporto da esibire agli amici e alle fanciulle del tuo gruppo, della ghonga. Poi, finalmente "la cartolina amaranto" con la data della partenza e della prima destinazione del C.A.R. Il giorno della partenza, dopo una notte insonne, piena di immagini irreali, perché niente conoscevi, tante fantasie, tanti sogni. Come era bello!! L'arrivo al C.A.R., scrutavi e guardavi negli occhi i nuovi compagni, cercavi nei loro sguardi, nel loro parlare, chi ti poteva essere amico. Finalmente la consegna della divisa e accessori. Era un momento comico. Le prove dei pantaloni: troppo lunghi, troppo corti, troppo larghi e tante risate, finché ti sistemavi a dovere, anche con l'aiuto del bravo e paterno maresciallo. Non avevi nostalgie né di casa, né del paese. Era una vita nuova, era tutto cadenzato dagli ordini, dai divieti, dai saluti, dalla disciplina.

Arriva la prima "libera uscita". Rigorosamente in divisa, dopo l'ispezione alla porta. Ero felice, mi piaceva tutto. mi applicavo molto per essere disciplinato e compiere il mio dovere con serietà. Avevo trovato una famiglia, il calore dell'amicizia vera. Poi è stato tutto più facile; la scuola piloti carri armati al Forte Tiburtino a Roma, ultimo corso, perché la scuola si è trasferita a Caserta.

Avute le patenti per il carro Sherman, per l'Alfa Romeo SPA 38, ci hanno spediti ad Aviano, caserma m.o. Zappalà. Qui, per la prima volta, mi ha colto il terrore. Serata fredda e piovosa, buio pesto tutto intorno, serata da lupi. Prelevati alla stazione di Sacile dai camion con panche, comandati da caporali molto decisi. Ordini secchi, urla, il classico americanizzato "Muoversi, muoversi". Accompagnati in caserma, declinazione di nome, cognome, studi, mestiere e altri dati, dopo una broda, che doveva essere un caffè, accompagnati in camerata con una coperta provvisoria. Non si è dormito, qualcuno sommessamente, piangeva.

Sveglia traumatica, al mattino e poi tutto, piano piano, è diventato confidenziale. altri amici, l'equipaggio, altri ufficiali, la consegna del "tuo carro" e tutto ciò che ne consegue. Aviano: una langa deserta, piena di ghiaia e prati verdi.

Niente all'orizzonte, neanche un campanile. Un immenso, enorme, infinito campo d'aviazione. In conforto, la gioia delle uscite con carri armati, i campi e le manovre sui greti del Tagliamento, del Cellina e Meduna. San Foca e Vivaro. Ora, sono ricordi, bellissimi ricordi, fino al congedo; la tristezza degli addii. I groppi in gola. Poi a casa e le difficoltà della vita, i problemi della famiglia e del lavoro. la bella gioventù è finita. E' finita per sempre.

Mi scuso se le ho fatto perdere del tempo prezioso, ho voluto solamente svolgere un tema. La mia bella gioventù con le fiamme rosso-blu.

Cordialità vivissime.

Il mio saluto: montate, motori!!!

*Serg. Felice Merlin*

## DALLA SEZIONE DI RAPALLO

### GLI AUGURI DEI CARRISTI LIGURI

Come vuole la tradizione da qualche anno, i carristi delle sezioni di Rapallo e Genova hanno festeggiato insieme le festività natalizie.



Proseguendo una più che consolidata tradizione anche per il 2009 ci siamo ritrovati a Rapallo l'8 Dicembre ed abbiamo trascorso una bellissima giornata insieme, inizialmente abbiamo assistito alla Santa Messa presso la meravigliosa Basilica dei Santi Gervasio e Protasio ove però devo dirlo abbiamo avuto una forte delusione, infatti il celebrante don Stefano, non ha voluto che alla fine come consuetudine recitassimo la nostra preghiera del Carrista, il parroco contattato prima della funzione diceva che in una ricorrenza come l'Immacolata la nostra preghiera gli sembrava troppo "forte" per cui preferiva ricordare la nostra associazione e la nostra specialità con un suo pensiero sia per i Carristi di ieri, sia per quelli che operano ora in tempo di pace e comunque debbo dire che lo ha fatto con poche parole ma piene di significato e delle quali siamo noi tutti rimasti contenti, anche se la mancata lettura della nostra preghiera ci ha accompagnato poi per tutta la giornata nei nostri colloqui, comunque anche questa è un'esperienza che ci mancava perché tutto mi potevo aspettare ma che un prete non facesse leggere una preghiera, questo proprio no, comunque fa parte della vita anche questo!!!

Dopo la messa la nostra giornata è proseguita con il pranzo presso il ristorante "Monique" sul bellissimo lungomare di Rapallo dove abbiamo avuto modo di trascorrere parecchie ore serene, e chicca delle chicche abbiamo avuto una gradita partecipazione, infatti era nostro ospite il Colonnello dei Paracadusti Emilio Ratti, in servizio presso la scuola di paracadutismo di Pisa, nonché decorato al valor militare e figlio del sempre presente nei nostri pensieri Italo Ratti già presidente della sezione carrista di Santo Stefano Magra nonché autore di innumerevoli cippi e monumenti al Carrista sparsi in tutta Italia, che da qualche anno ci ha lasciati. Prima che la giornata svolgesse al termine hanno preso la parola il Presidente della sezione di Rapallo, Serg. Scrimatore a seguire il Presidente della sez. di Genova Carr. Giacomelli e ha chiuso la serie dei discorsi di rin-

graziamento e di auguri natalizi il sempre nostro caro Presidente Regionale Col. Tomaso Scielzo.

Quando oramai eravamo sul punto di alzarci e scambiarsi un abbraccio augurale ha voluto porgere un ringraziamento molto apprezzato da tutti i partecipanti, il Colonnello Ratti il quale ricordando i pranzi del passato ai quali partecipava sempre il suo papà, diceva di aver trovato in noi una nuova famiglia e pur essendo la sua prima volta gli sembrava di essere sempre stato presente con noi e che questo incontro diventerà per lui un appuntamento annuale fisso per il futuro.

La giornata si è così conclusa con il tramontar del sole e l'augurio di un arrivederci a presto.

Gennaio 2010

*Il Presidente*

*Ser. Cav. Carmine Scrimatore*

\* \* \*

## QUANDO SI TROVA UN AMICO

Voglio intestare questa mia lettera così, perché quello che mi è accaduto è cosa rara e che forse ognuno di noi spera ma non sempre gli accade.

Io, presidente della Sezione di Rapallo, di professione sono un graduato appartenente alla Polizia Municipale di Rapallo e lo scorso 18 ottobre 2009 mi trovavo ad effettuare un servizio di coordinamento sul territorio in quanto in tale data a Rapallo si svolgeva un raduno interregionale dei Bersaglieri in Congedo (una manifestazione meravigliosa sia per organizzazione che partecipazione) quando ad un tratto un mio collega mi chiama via radio e mi chiede la posizione e subito dopo mi dice di attendere in loco in quanto c'era un signore che aveva bisogno di parlarmi; bene, attendo qualche minuto e vedo arrivare un signore che chiedendomi il nome dice di essere la persona che ha contattato il mio collega per trovarmi e subito si presenta e mi dice sono il Colonnello Paracadutista Emilio Ratti, figlio di Italo Ratti scomparso presidente della sezione di Santo Stefano Magra, dopo le presentazioni di rito iniziamo un breve ma credetemi toccante colloquio, infatti il colonnello erano anni che cercava di contattarmi ma non avendo nessun mio recapito e conoscendo solo la mia professione ha pensato che essendoci un raduno così importante di Bersaglieri a Rapallo sicuramente o in veste di Agente di Polizia Municipale o di Carrista mi avrebbe trovato e così è stato.

Questa sua determinazione nel cercarmi è stata dettata

dal fatto che della scomparsa del suo caro papà, molto amico della sezione di Rapallo, sono stato l'unico a parlarne nella pagine del nostro giornale e lui voleva ringraziarmi personalmente e ha voluto anche omaggiarmi di un libro meraviglioso scritto dal suo papà qualche anno fa sulle sue vicende nel periodo bellico e non e che ora forse darà alle stampe affinché chi fosse interessato possa conoscere le avventure di un grande soldato amante della patria.

Comunque il nostro incontro ha fatto sì che io oggi abbia, come persona e come presidente dei Carristi di Rapallo, un amico vero in più che per sua volontà si è iscritto alla mia sezione e vuole condividere con noi tutti lo spirito Carrista che il suo amato papà gli ha trasmesso.

Ho voluto con questa mia lettera per il giornale far conoscere un bel momento di vita e ricordare ancora una volta a tutti, quello che il Carrista Italo Ratti, ha fatto per l'associazione spargendo cippi, monumenti, e ricordi vari nelle varie sezioni e città d'Italia.

2 febbraio 2010

*Il Presidente*  
*Ser. Cav. Carmine Scrimatore*

\*\*\*\*\*  
**132° REGGIMENTO CARRI**

**27 maggio 2010**

**68° Anniversario del Fatto d'Arme  
di Rughet el Atasc - Bir Hacheim**

Discorso del Colonnello Parri, Comandante del reggimento davanti al Comandante dell'Ariete, Gen. S. Camporale.

Signor Generale Comandante!

Autorità civili e militari, Rappresentanti delle numerose Associazioni combattentistiche e d'Arma, gentili Ospiti, Carristi di ogni età e provenienza, benvenuti nella nostra casa.

È un onore e un piacere avervi qui con noi anche quest'anno nel giorno in cui il Reggimento si presenta riunito attorno al suo fiammeggiante Stendardo per celebrare la propria Festa di Corpo.

Così come le belle tradizioni del nostro Esercito impongono, il 132° carri è oggi schierato in armi di fronte

ad Autorità e Amici per rievocare - in marziale austerità - il fatto d'Arme di Rughet el Atasc - Bir Hacheim avvenuto la mattina del 27 maggio di 68 anni fa.

Con questo appuntamento annuale non intendiamo esaltare i fatti della guerra. Dal ricordo di quel combattimento particolarmente significativo per la storia della nostra Unità vogliamo prendere ancora una volta spunto innanzitutto per ricordare tutti coloro che con ruoli diversi - ma tutti importanti - in guerra e in pace, hanno contribuito con il loro sacrificio, il loro lavoro e la loro dedizione a rendere grande il nome del 132° Reggimento carri. A dare significato al nostro stare insieme.

Prima di procedere in questa rievocazione ritengo però doveroso ricordare i nostri colleghi caduti in Afghanistan lo scorso 17 maggio: il Sergente Massimiliano Ramadù e il Caporal Maggiore Luigi Pascazio.

Due Soldati dell'Esercito Italiano. Gente come noi. Caduti in luoghi dove siamo stati anche noi, per compiere un dovere che è il nostro dovere. Un dovere che i soldati compiono in silenzio, in piena consapevolezza e con grande, ma semplice coraggio.

Li ricordiamo oggi, insieme ai tantissimi caduti di ogni grado che il Reggimento ha perso in guerra; li ricordiamo anche insieme al Caporale ventiduenne Eros Perinotto, medaglia d'oro al Valor Civile caduto nelle operazioni di soccorso alle popolazioni del basso Piave colpite dall'alluvione del 1966, anch'egli soldato di questo Reggimento.

E in questa occasione vogliamo ricordare anche i tanti nostri colleghi che - con ogni grado e in ogni epoca - hanno fatto parte del Grande Equipaggio del 132° Reggimento carri e che ora non sono più fra noi. Fra tutti voglio ricordare il Maresciallo Roberto FERRA che la scorsa estate ha improvvisamente spento i motori.

Questa nostra volontà di ricordare non è nostalgia. È invece la consapevolezza di essere ciò che siamo. È il segno della determinata volontà di rimanere come siamo sempre stati: Soldati!

Soldati capaci di fare il proprio dovere e pronti a farlo con intelligenza e con allegria, e per questo utili.

Nel procedere incalzante del progresso, a noi piace - una volta l'anno - fermare la nostra colonna, accostare i nostri carri al ciglio della pista e volgerci indietro per riconoscere tutto ciò che - rimasto alle nostre spalle - ci dà orgoglio, forza, pazienza e volontà.

Tutto quello che insomma ci serve per affrontare con energia le difficoltà del presente; per trovare collocazione nel futuro; per alimentare la nostra generosità.



È in fondo questo il significato del motto del 132° Reggimento carri: IN HOSTEM RUIT - Sul nemico irrompe. Essere degni dell'eredità affidataci da quanti ci hanno preceduti in questa bella compagine significa appunto saper affrontare con spirito vincente ogni difficoltà, mettendo in gioco l'entusiasmo della nostra gioventù, la nostra determinazione, la nostra competenza, la nostra disponibilità con la tipica scanzonata serietà che da sempre è la più bella caratteristica della gente del nostro Reggimento e che è tanto bene simboleggiata dalla presenza della nostra mascotte Martino X (oggi alla sua prima esperienza qui con noi ed intimidito dai nostri riti).

La battaglia che oggi ricordiamo fu una delle circa undici che il Reggimento ha combattuto nel corso del ciclo operativo in Africa Settentrionale. Non fu né la prima né l'ultima di quelle combattute nei 14 mesi di guerra nel deserto.

Quello del 27 maggio 1942 fu però un successo importante. I tre battaglioni che allora componevano la forza del Reggimento - per un totale di circa 150 carri armati manovraronero sapientemente - tutti insieme - per poi travolgere vittoriosamente una serie munitissima di capo saldi avversari che furono conquistati sia pure a prezzo di perdite ingenti.

L'azione destò l'ammirazione dei combattenti di ogni nazionalità presenti in quel Teatro di Guerra e segnò la raggiunta maturità operativa della componente corazzata dell'Esercito Italiano.

Di questa componente importante il 132° Reggimento carri - che si vanta di essere il più giovane fra tutte le unità dell'Arma di Cavalleria - non è stato un attore qualsiasi.

Il nostro Reggimento è stato infatti il primo dei reggimenti della Specialità Carristi ad aver acquisito la capacità di operare come forza unitaria, autonoma, potente, manovriera e decisiva.

Il 132° carri acquisì e sviluppò questa sua capacità con un addestramento meticoloso, e la mantenne per l'intero ciclo operativo durante il quale per due volte fu distrutto e per tre volte fu ricostituito. Del Reggimento fecero parte - a tre per volta - i battaglioni carri VII, VIII, IX, X e XIII.

Gli equipaggi di questi reparti erano formati da giovani che avevano superato il comune coraggio e avevano raggiunto la fase dell'audacia fredda e ragionata, la più difficile. Erano limpidi, valorosi, capaci di soffrire. Nessuno di noi è stato testimone di quei giorni. Ma tra gli amici che oggi ci onorano della loro presenza vi so-

no alcuni vecchi carristi reduci di quella giornata mirabile. Saluto - in particolare - i Signori FIORENTINI, GAZZOLA e SCANDOLA che apparteneva al XII battaglione carri della Divisione corazzata Littorio.

Saluto in particolare il Carrista Fiorentini la mattina del 27 maggio 1942 era al posto di pilotaggio del carro del Caporal Maggiore SECCHIAROLI, caduto in quel combattimento e decorato della medaglia d'oro al valor militare.

Il Reggimento trovò il suo epilogo nel novembre 1942 ad El Alamein dove si immolò per consentire il ripiegamento delle esauste divisioni di fanteria.

Nel deserto nordafricano il reggimento ha lasciato 40 ufficiali, 75 Sottufficiali, 225 carristi. In totale 340 Caduti. Tantissimi se rapportati all'esiguità numerica che da sempre contraddistingue gli organici dei reparti carri. In 14 mesi di guerra il Reggimento ha riempito le pagine del proprio Albo d'Oro con i nomi di un Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia, 4 Medaglie d'Oro, 76 d'Argento, 143 di Bronzo, 151 Croci di Guerra. In totale 365 ricompense al Valor Militare, la maggior parte delle quali concesse alla memoria.

Nessun discorso illustra meglio della gagliarda motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare concessa allo Stendardo quale sia la specificità del 132° carri.

Ecco in cosa consiste il primato di cui siamo gelosi custodi.

Ecco il valore in cui vogliamo continuare a riconoscerci. Ecco ciò che più desideriamo conservare del nostro retaggio nel rimetterci in marcia verso il nostro avvenire. Signor Generale! Autorità civili e militari, gentili ospiti. Quello schierato di fronte a voi è il 132° Reggimento carri. È un grande Reggimento.

Lo è per il suo passato, ma noi tutti ci impegniamo ogni giorno perché questa indiscussa grandezza resti un pregio anche attuale. E mi sia consentito esprimere davanti a tutti Voi la mia sincera ammirazione agli Uomini e alle Donne di questo Reggimento per ciò che quotidianamente fanno nonostante tutte le difficoltà del momento.

Per conseguire questo obiettivo ci impegniamo su tutti i fronti, ovunque noi si sia, anche credendo in ciò che facciamo e perseverando in questa fede anche quando i segnali che scorgiamo all'orizzonte non sono del tutto rassicuranti.

Ma noi, soldati e civili del 132° Reggimento carri, siamo disciplinati e coraggiosi. Abbiamo una fiducia ferrea e siamo ostinatamente leali. Non vi deluderemo!



Forse non siamo "perfetti". Siamo però una bellissima Unità e quel che più conta siamo un equipaggio unito. Insieme sappiamo di essere una forza. E in questo crediamo. Vogliamo crederci e soprattutto vogliamo che la capacità che tutti insieme siamo in grado di esprimere continui a essere utile. Utile all'Ariete, utile all'Esercito Italiano, utile alla nostra Patria.

Questo è d'auspicio ed anche la promessa che, nel 68° Anniversario della battaglia di Rughet el Atasc - Bir Hacheim, gli uomini e le donne del Grande Equipaggio del 132° Reggimento carri fanno di poter rinnovare.

È nel formulare questa certezza che voglio concludere il mio intervento, ma prima di chiamare a me lo Stendardo ed i 5 Sergenti dei Carristi neo assegnati al Reggimento che si preparano a prestare il loro Giuramento di fedeltà alla Repubblica Italiana, desidero rivolgere - sicuro di interpretare i sentimenti di tutto il Grande Equipaggio del 132° carri un caloroso ringraziamento all'Amministrazione Comunale della città di Cordenons per aver voluto dedicare alla data che oggi celebriamo la strada sulla quale si affaccia la nostra caserma, strada che da oggi si chiamerà Via 27 Maggio 1942.

132° carri!

Per le migliori fortune del Reggimento, Gridiamo insieme: IN HOSTEM RUIT!!

Viva il 132° carri!

Viva l'Ariete!!

Viva l'Esercito Italiano!!!

Viva l'Italia!!!!

\*\*\*\*\*  
**132° REGGIMENTO CARRI**

**Medaglia d'Oro**

**1 SETTEMBRE 1941-2010**

**69° ANNIVERSARIO**

**DELLA COSTITUZIONE DEL REGGIMENTO**

Oggi è il primo settembre 2010 e sul piazzale abbiamo schierato il più importante cimelio posseduto dal nostro Grande Equipaggio: il carro che ne rappresenta la storia, il carro della guerra nel deserto che con tanti sacrifici e anche con qualche rischio ci ostiniamo a tenere ancora "in moto".

Lo abbiamo fatto per "fare la differenza" tra l'alzabandiera di ieri e quello di domani perché oggi è un giorno che

merita davvero un commento speciale.

69 anni fa, nel pieno deserto libico, in zona di guerra, fu formato il 132° Reggimento carristi. Il nostro Reggimento! Per la sua formazione furono attinti tre battaglioni carri medi dal 32° Reggimento carristi. Il Comando e la Compagnia Comando di questa nuovissima Unità, si erano invece formati a Roma, in seno al 4° Reggimento carristi.

A comandare questo nuovo Reggimento che, come ho detto tante volte, si vanta di essere il più giovane della Specialità carristi, fu designato il Tenente Colonnello Enrico MARETTI, anch'egli proveniente dal 32° Reggimento carristi nel quale, fino al giorno prima, comandava un battaglione carri Leggeri.

Nessuno di noi era lì quel giorno a Elnet Lagasc. Ma c'è da credere che quella mattina di 69 anni fa i nostri predecessori si schierarono in quella che fu la prima adunata del 132° Reggimento carri. Si era in pieno deserto, soffiava il ghibli, il sole era alto come lo è oggi nel cielo, i carristi in armi erano già reduci di qualche battaglia e già ricordavano i loro primi sfortunati e gloriosi caduti. Così - quasi dal nulla - si formava un nuovo reggimento. Un reggimento che quel giorno non aveva ancora la sua storia. Solo propositi e speranze e la certezza di dover combattere una guerra. Era un reggimento ancora senza stemma, senza motto e senza Stendardo.

Non so cosa disse in quella lontana occasione il primo Comandante ai tanti carristi che lo ascoltavano. Sono certo, però, che quell'uomo seppe usare le parole giuste. Perché con quelle parole li preparò a dare il meglio di loro stessi.

Lo dico perché nei successivi 14 lunghissimi mesi di lotta aspra e ininterrotta condotta fra i mille disagi del deserto africano quei carristi partendo da zero - costruirono con la loro fede, il loro coraggio, la loro fatica e il loro sangue la bella storia che oggi appartiene al Reggimento. Una storia gagliarda che non ha pari e che oggi continua a riempirci di orgoglio.

Questa storia costituisce il fondamento più solido del nostro essere equipaggio: il Grande Equipaggio del 132° Reggimento carri del 2010.

Grande Equipaggio! Vi siete mai chiesti perché al vostro 50° Comandante piace chiamarvi in questo modo? Vedete. Il 1° Settembre del 1941 i carristi armavano 152 equipaggi destinati a carri come questo. Carri la cui tecnologia è ben poca cosa rispetto a tutti quelli che nei decenni successivi, fino ad oggi, lo hanno sostituito nella linea di combattimento del Reggimento.



Eppure, se c'è una cosa che accomuna tutti i carri nonostante il progredire della tecnologia è proprio l'equipaggio: come allora è fatto di quattro uomini.

Quattro uomini che a bordo del carro diventano ciascuno indispensabile agli altri tre.

Quattro uomini il cui destino di ciascuno è nelle mani degli altri tre in un reticolo di responsabilità che non ha precedenti e che non perdona.

A bordo del carro non ci sono rincalzi! Ognuno deve svolgere il suo compito con sicurezza, con sapienza, con rapidità e con precisione. Al momento giusto, con concentrazione, nel tempo previsto.

Non c'è successo se non c'è efficienza da parte di tutti e quattro, ma basta la distrazione o la superficialità o l'errore di uno soltanto dei quattro a mettere a repentaglio la vita di tutti.

Essere un Equipaggio non è solo una bella frase. Essere equipaggio significa **comprendere**, capire, convincersi che per i carristi vale davvero il motto dei moschettieri: **UNO PER TUTTI, TUTTI PER UNO**<sup>①</sup>.

Questo - secondo me - deve essere lo spirito col quale ognuno di noi deve impegnarsi e che ognuno di noi deve sforzarsi - ogni giorno, in ogni circostanza - di rispondere in ciò che fa.

**TUTTI PER UNO, UNO PER TUTTI!** Ecco cosa significa in sostanza essere carristi.

Oggi che il Grande Equipaggio ricorda il 69° compleanno del 132° Reggimento carri, ricordiamo sì tutti coloro che ci hanno preceduto nelle tante adunate del Reggimento ma - così come hanno fatto i nostri primi predecessori - pensiamo soprattutto a chi verrà dopo di noi e come loro prendiamoci l'impegno di lasciare dietro di noi una storia sempre degna di quella che loro iniziarono a scrivere per noi sulla sabbia infocata di Elnet Lagasc il 1° settembre 1941.

Nella manciata di sementi che fu gettata nel deserto di Elnet Lagase la mattina di 69 anni fa, il seme più bello è proprio questo impegno al domani. Ed è proprio questa propensione al domani ad essere la più bella tradizione del nostro Reggimento.

\* IN HOSTEM RUIT \*

*Il 50° Comandante  
Colonnello Maurizio Enrico Parri*

<sup>①</sup>Era anche il motto del XX battaglione carri M nel 1943.

## 132° REGGIMENTO CARRI

**20 settembre 2010 - ALZABANDIERA**  
*In onore del Tenente Alessandro ROMANI  
caduto in Afghanistan*

Questa mattina abbiamo issato la nostra bandiera a mezz'asta in segno di lutto per un altro nostro collega caduto sotto il fuoco degli insurgents afgani nei giorni scorsi.

Si tratta del Tenente Alessandro ROMANI del 9° Reggimento d'assalto "Col Moschin" della Brigata "Folgore" che purtroppo si aggiunge all'elenco dei tanti soldati del nostro Esercito che abbiamo ricordato in vari alzabandiera dacché sono il vostro Comandante.

Oggi rendiamo onore a questo nostro collega, uno dei nostri, uno con la nostra stessa uniforme. Un uomo come noi, con una famiglia in tutto e per tutto uguale alla nostra.

Rendiamo omaggio alla sua memoria con i segni evi-



denti del lutto e con la tristezza di chi perde un compagno. Riflettiamo sui rischi del nostro mestiere e sulla severità delle situazioni che esso può chiamarci ad affrontare. E raccogliamoci in silenzio per un minuto.

Tutto questo però non basta! Il migliore dei modi per onorare i nostri caduti, anche quest'ultimo, è quello di perseverare nel disciplinato impegno a servire con azioni concrete il nostro Paese, la nostra Bandiera, il nostro Stendardo. In tutti i luoghi, anche in Patria - anche in questa Caserma - continuando a svolgere con serietà e impegno tutti i compiti che ci sono affidati, anche quelli solo apparentemente banali. Questa è la legge del Soldato e in questa legge occorre fermamente credere.

**Onore al Tenente ROMANI!**

E, proprio per dare concretezza a questo omaggio al nostro collega rimasto sul campo, procediamo ora alla consegna di alcune ricompense al personale del Reggimento leggendone le motivazioni affinché tutti si abbia ben chiaro qual è l'atteggiamento giusto col quale onorare, ogni giorno, in ogni luogo e in ogni circostanza, i colleghi che hanno sacrificato la vita anche per noi.

*Il 50° Comandante del Reggimento  
Colonnello Maurizio Enrico Parri*

**132° REGGIMENTO CARRI**

**GIURAMENTO DEI SERGENTI  
DEI CARRISTI**

LUIGI DE GENNARO, DAVIDE LANGERANO,  
GIACINTO NARDUCCI, UMBERTO NOLA, EMILIO SALVIA

Il 132° carri si è schierato in armi per assistere al Giuramento di 5 Sergenti, atto che solitamente si svolge nel chiuso dell'Ufficio del Comandante del Reggimento.

Il Regolamento di Disciplina militare prescrive infatti che il Giuramento avvenga al cospetto dello Stendardo e dinanzi al Comandante del Corpo di appartenenza.

La norma non pone però alcun limite riguardo al luogo in cui l'atto deve avvenire né al numero delle persone ammesse ad assistervi.

Ho quindi forzato le abitudini, nella convinzione che questo sia un momento in cui vale davvero la pena raccoglierci tutti attorno ai 5 giurandi, sotto questo bel so-

le di inizio estate, nel momento in cui, nel manifestare la volontà di servire la Patria con lealtà, i nostri 5 amici impegneranno la propria Parola d'Onore al servizio della Repubblica Italiana.

Tra pochi istanti, uno alla volta, cinque Sergenti presteranno in forma individuale il Giuramento di fedeltà alla Repubblica pronunciando la formula sancita dalla Legge che detta le Norme di Principio sulla Disciplina Militare.

L'assistervi offre a tutti noi la possibilità di essere vicini ai nostri cinque colleghi protagonisti di un momento particolarmente significativo della loro vita militare e anche di riflettere, ciascuno dentro di sé, circa il significato del dovere cui ognuno di noi - liberamente - ha deciso di assoggettarsi con la stessa promessa sottoscritta magari molto tempo fa in un altro luogo.

A loro e a noi - come singoli e come Unità - l'augurio di trovare sempre la forza e il coraggio e - perché no? - l'entusiasmo per mantenere fede a questa magnifica promessa.

*Colonnello Maurizio Enrico Parri*

**DALLA SEZIONE DI MILANO**

**AL TEMPIO DELLA FRATERNITÀ'**

Domenica mattina 4 Luglio, in compagnia del Vice Presidente nazionale del U.N.I.R.R. di Asti e di un gruppo di soci, ci siamo recati a Cella di Varzi al Tempio della Fraternità per commemorare la scomparsa del fondatore di questo monumento, un alpino con la lettera "A" maiuscola. Nell'ultima guerra mondiale fu protagonista di due campagne: in Albania e in Grecia. Al suo ritorno divenne Parroco in uno sperduto paesello sui pendii degli Appennini lombardi dove ha costruito quello che è diventato il "Tempio della Fraternità", unico a livello mondiale. Quest'anno ho voluto unire, con l'approvazione del parroco Don Bernini Cav. Luigi, la commemorazione di un altro noto Cappellano militare dell'ultima guerra mondiale, alpino anche lui con la "A" maiuscola: il Beato Don Carlo Gnocchi.

All'arrivo sul piazzale del Tempio, il nipote Ettore, ha imbandierato tutti i monumenti, a ricordo delle varie specialità dell'Arma.

Vi erano esposti i labari dei carristi, regionale e Vigevano, U.N.I.R.R. di Asti, due bandiere delle Guardie d'O-

nore Reali Tombe sempre di Asti, l'Arma Aeronautica di Pavia, i paracadutisti, altre associazioni con i loro Presidenti, il sindaco di Varzi Dott. Alberti con il Vice Sindaco e in rappresentanza della Fondazione Don Gnocchi, la Signora Gorini responsabile delle relazioni esterne. A fine messa, poi, la stessa Signora ha ricordato il fondatore della fondazione, leggendo una pagina del libro dei suoi ricordi.

Durante l'omelia don Luigi ha ricordato queste due figure che dopo la nomina sacerdotale, si sono trovate coinvolte in varie peripezie sino al compimento dei propri doveri durante le campagne militari.

A fine messa, dopo la recita della preghiera dell'Alpino ed i saluti alle Autorità intervenute, in corteo ci siamo recati a deporre un mazzo di fiori sulla tomba di Don Adamo.

Un ricco pranzo al Ristorante "La Ginestrella" ha dato, poi, l'occasione dei saluti e dell'arrivederci a domenica 19 settembre per la festa dell'Asso Arma e per il 58° anniversario della posa della prima pietra del Tempio della fraternità.

*Pietro Aguzzi*

## DALLA SEZIONE DI MONTICHIARI

### CARRISTI IN FESTA A CALVISANO

Eccoli tutti presenti !!!!!!!!

Domenica 30 Maggio i Carristi di Montichiari, Calvisano e Calcinato, si sono ritrovati sempre con uno spirito di corpo eccezionale, al raduno annuale che quest'anno si è svolto nella bella piazzetta di Calvisano.

Presenti anche famigliari e simpatizzanti, per trascorrere una Domenica diversa dalle altre, nel calore sempre che sanno dare i nostri colori.

Una giornata che si è svolta sempre in maniera ineccepibile, con la partecipazione anche di parecchi Labari di altre Associazioni d'arma, che ci hanno onorato con la loro presenza.

L'incontro ha avuto inizio alle ore 10,00 nel contesto dello splendido Chiostro Domenicano dove abbiamo

accolto tutti i partecipanti e le autorità intervenute.

Dopo un lauto rinfresco, ci siamo raccolti in corteo ed abbiamo raggiunto la chiesa dove Don Gabriele ha celebrato la S.Messa per noi e benedetto la corona di alloro, che sempre in corteo siamo andati a depositare al monumento ai Caduti, in memoria dei nostri Carristi e di tutti gli altri Caduti di tutte le guerre.

Dopo la deposizione, il nostro Presidente Angelo Orsini, ha portato i saluti a tutti i presenti a nome del Consiglio direttivo della Sezione e anche del Presidente regionale Aguzzi Pietro che non ha potuto intervenire alla Cerimonia, e non ha potuto fare a meno inoltre di rivolgere un doveroso pensiero purtroppo anche agli ultimi nostri giovani militari caduti in Afghanistan, che essendo impegnati nella forza multinazionale per portare pace e stabilità democratica, sono deceduti a seguito di un vile attentato, Dalla piazzetta di Calvisano, è partito un sincero augurio da parte di tutti, che le cose possano risolversi nel miglior modo possibile, augurando a tutti i nostri militari impegnati di poter fare rientro serenamente tra i loro famigliari, ed essere orgogliosi di avere svolto un lavoro utile per l'intera umanità.

La festa è poi proseguita con un ottimo rancio Carrista presso il ristorante "Zanella", dove l'amica Lucia ci ha accolto sempre con il solito calore.

Terminato il tutto con una ricca lotteria, il cui ricavato andrà in beneficenza, e dopo aver consegnato riconoscimenti ad alcuni Carristi, ci siamo congedati con l'impegno di ritrovarci l'anno prossimo in quel di Calcinatello, sede anche del nostro monumento Carrista.

Un grande ringraziamento da parte di tutti al capo nucleo di Calvisano Carr. Mediana Attilio, al consigliere Ferrari Federico ed al carissimo Carr. Giovanni Galupini, che con grande impegno hanno fatto sì che la festa



riuscisse nel miglior modo possibile.

Ringraziamo anche gli amici Carristi di Seriate e Bergamo, capitanati dal Presidente Pezzotta Franco, e dall'ex Presidente regionale Gibelli Mario che ogni anno ci onora sempre con la sua presenza.

Grazie alle altre associazioni d'arma ed in particolare gli amici Alpini di Calvisano che con maestria hanno diretto la cerimonia.

Infine il ringraziamento più grande, va al signor Sindaco ed alla sua giunta comunale che sempre ci accolgono con entusiasmo, accompagnandoci durante la cerimonia e per l'intera giornata, facendoci sentire davvero come a casa nostra.

Grazie veramente Signor Sindaco da parte di tutti noi Carristi,

Congedandomi un grande abbraccio ed arrivederci alla prossima!

*Angelo Orsini*

## FESTA CARRISTA A TRECENTA

6 GIUGNO

Trecenta ha avuto la sua festa carrista anche quest'anno, un'occasione per ricordare il 6° anniversario della costruzione del monumento carrista di Largo Pirani, fortemente voluto dai soci carristi locali e realizzato grazie alla sowedizione dell'Amministrazione Comunale.

Hanno aderito all'invito, oltre che i carristi polesani, il Gen. Pachera, presidente ANCI del Veneto Occidentale, il Mag. Bertola Pres. ANCI del Veneto Orientale, la rappresentanza del 32° Rg. Carri di Tauriano col Ten. Col. Menegazzi, il Luogotenente Patisso, il Cap. Tricase e del serg. M. Lillu, il Nastro Azzurro col suo Presidente carrista Maron, il Ten. Col. Puglisi presidente del Nastro Verde dei decorati medaglia d'oro dell'Ordine Mauriziano, il Cav. Bonazzi pres. ANCI Verona, il gruppo carristi di Trento con Manincor, Spresiano (TV), Padova, Monselice, Colli Euganei e Melara.

Come consueto, dopo la messa celebrata da don Ferdinando Salvan, i convenuti si sono trasferiti in corteo, attraverso le vie cittadine, al monumento di Largo Pirani sfilando con la banda musicale, i labari delle associazioni d'arma e carristi, il gonfalone, le autorità civili e militari, i soci carristi e gli ospiti.

Col Sindaco di Trecenta Laruccia, erano presenti alla



**Un momento della sfilata, da sinistra il presidente Maldì, l'Onorevole Emanuela Munerato, il Sindaco Laruccia e la Presidente della Provincia di Rovigo Tiziana Virgili.**

manifestazione l'On. Emanuela Munerato, l'Onorevole Luca Bellotti, il Presidente della Provincia Tiziana Virgili, il Comandante della stazione dei carabinieri locale.

L'azabandiera e l'onore ai caduti hanno preceduto la benedizione della corona di alloro e gli interventi del presidente carrista Maldì, del sindaco di Trecenta Laruccia, del presidente della Provincia Virgili e dell'on Bellotti.

A coordinare la manifestazione Maldì, che ha ringraziato tutti i rappresentanti delle associazioni d'arma presenti ed in particolare: l'UNUCI, la Cavalleria, i Carabinieri, l'associazione del Fante, i Bersaglieri, i Lagunari, l'Aeronautica, i Granatieri e l'Aido.

Nella sua allocuzione, ha poi ricordato Maldì, "I vostri labari sono testimoni dell'impegno dell'associazionismo d'arma, reclamato e ricercato più volte dalle istituzioni e amministrazioni, riconoscendo che siamo i custodi dei valori e delle tradizioni militari, uno strumento essenziale per il rafforzamento del legame tra Paese e Forze Armate. Tutto ciò comunque è facilitato dalla nostra amicizia che non mancherà mai". Maldì ha poi voluto chiarire il significato del cingolo di carro armato del monumento, da vedere non come strumento della forza, della prevaricazione di Praga o Tien An-mien, ma come il mezzo per affrontare sentieri difficili in Patria e all'estero, per difendere il nostro Paese e la Pace nel mondo intero, per "temprare i nostri cuori - come recita la nostra preghiera - e renderli più forti dell'acciaio che corazza i nostri carri".

Nel suo intervento il Sindaco Laruccia ha ricordato - lo spirito di corpo dei carristi che, quando tutto si fa diffi-



cile, non hanno bisogno di punti di riferimento perché sono loro il punto di riferimento, non hanno bisogno di farsi coraggio perché loro infondono coraggio.

Laruccia ha poi menzionato alcune parole del presidente della Repubblica, ricordando che, solo con l'impegno civico, la pace e la libertà si consolidano ogni giorno.

La parola è andata poi a Tiziana Virgili, presidente della Provincia, che ha rivolto un pensiero a tutti i giovani caduti per difendere i valori della nostra patria e dei quali ci si ricorda poco.

A chiudere gli interventi, l'Onorevole Luca Bellotti, che ha espresso la sua gratitudine per il lavoro delle forze armate che, dopo la caduta del muro di Berlino, hanno assunto un ruolo costruttivo, oltre che difensivo.

La cerimonia ufficiale si è conclusa con la consegna di una targa ricordo al Presidente Maldi, in rappresentanza di tutti i carristi e con l'esecuzione dell'inno carrista da parte della banda "Col. L. Bosi". Il tradizionale incontro conviviale ha chiuso poi in allegria, una giornata da ricordare e da ripetere in futuro.

*Placido Maldi*

\*\*\*\*\*

**FESTA DI CORPO  
DEL 132° REGGIMENTO CARRI  
E INAUGURAZIONE DI  
"VIA 27 MAGGIO 1942"**

Il 27 maggio 2010, così come le belle tradizioni del nostro esercito impongono, il 132° Reggimento carri si è schierato di fronte ad autorità e amici per rievocare - in

marziale austerità- il fatto d'arme di Rughet el Atasc - Bir Hackeim, avvenuto la mattina del 27 maggio di 68 anni fa. Con questo appuntamento annuale il grande equipaggio del 132° ha voluto ancora una volta ricordare tutti coloro che, con ruoli diversi, in guerra e in pace, hanno contribuito con il loro sacrificio, il loro lavoro e la loro dedizione a rendere grande il nome del 132° Reggimento carri.

La cerimonia militare si è svolta alla presenza del Comandante della Brigata corazzata Ariete, Generale di Brigata Salvatore Camporeale, del prefetto di Pordenone, S.E. Pierfrancesco Galante, del vice presidente della Provincia di Pordenone Eli-

gio Grizzo e dei sindaci delle città di Pordenone, Vivaro e Cordenons. Proprio quest'ultimo, un momento prima di prendere parte alla cerimonia, ha inaugurato la strada antistante la caserma Nicolò e Giuseppe De Carli, che ha assunto la nuova denominazione di "Via 27 maggio 1942", proprio in onore della circostanza rievocata durante la festa di corpo del reggimento. L'atto dell'inaugurazione della nuova via, impreziosito dalla presenza di numerose autorità civili, militari e religiose, ha ancora una volta testimoniato l'elevatissimo livello di integrazione che il 132° ha raggiunto, all'interno della comunità locale.





Nel corso della stessa cerimonia inoltre, cinque sergenti neo assegnati al 132° hanno prestato giuramento individuale, davanti al reggimento in armi ed allo standardo.

Nella propria allocuzione, il 50° comandante di reggimento il Colonnello Maurizio Enrico Parri, ha sottolineato che nonostante il procedere incalzante del progresso, una volta l'anno è importante " fermare la colonna, accostare i nostri carri al ciglio della pista e volgersi indietro per riconoscere tutto ciò che, rimasto alle nostre spalle, ci dà orgoglio, forza, pazienza e volontà".

Attualmente, nell'ambito all'Operazione Strade Sicure, alle dipendenze del 1° Comando Forze di Difesa di Vittorio Veneto, il 132° Reggimento carri ha la responsabilità della Piazza di Pordenone e del Centro Identificazione ed Espulsione di Gradisca di Isonzo (GO), impegnando dagli inizi di agosto dello scorso anno, circa 200 militari.

*Nicola Iovino*

**DALLA SEZIONE  
DI MASSA CARRARA**

**UNA STORIA NEL CONTESTO  
DELLA II G.M.**

Dopo l'8 settembre 1943 iniziarono ad affluire in Italia ingenti forze dell'esercito tedesco ed anche nella mia città di Massa (all'epoca del Ventennio denominata Apuania) arrivarono tanti treni merci carichi di ogni genere di cose: attrezzature militari, automezzi di vari tipi, armi, munizioni, vettovagliamenti ed anche carri di legno, telonati (molto simili a quelli che abbiamo sempre visto nei films dell'ovest americano) trainati da possenti cavalli.

Io abitavo a due passi dalla stazione ferroviaria, avevo otto anni e con gli amichetti di allora passavo le mie giornate a guardare tutto ciò che facevano i soldati tedeschi durante le operazioni di scarico dei vagoni ferroviari.

Tra le altre cose un giorno vidi scaricare una grande quantità di grossi sacchi, ma non si riusciva a capire cosa contenessero finché, successivamente, alcuni militari versarono il contenuto di alcuni di quei sacchi dentro delle casse che altro non erano che le mangiatoie per i cavalli. Ebbene i sacchi contenevano "carrube" per l'alimentazione dei giganteschi quadrupedi. A quel tempo le carrube, per noi ragazzi, erano vere e proprie leccornie e la tentazione di averne qualcuna era forte.

Così, un pomeriggio, mentre assistevo alle varie operazioni di scarico effettuate dai soldati, approfittando di un momentaneo allontanamento degli stessi, mi precipitai in una di quelle mangiatoie infilando furtivamente la mano per prendere alcuni di quei frutti.

Mentre stavo congratulandomi con me stesso per essere riuscito nell'intento mi arrivò sul fondo-schiena un violento calcio che mi sollevò qualche centimetro da terra.

Dolorante ed impaurito mi girai di scatto e ciò che riuscii a vedere fu un paio di stivali in cuoio nero ed allontanandomi, di corsa, vidi anche un soldato grande e robusto che mi gridava parole per me incomprensibili.

Da quel momento divenni molto guardingo e sospettoso nei riguardi di quei soldati.

Un anno dopo, nel settembre 1944, come già scrissi in un mio precedente articolo, sfollai con la famiglia a La Spezia in una località periferica denominata "La Chiappa".

Qui, frequentando la parrocchia, divenni uno dei chierichetti del parroco per cui servire messe e funzioni serali era normale amministrazione.

Un'altra incombenza era anche quella di accompagnare al cimitero i vari defunti, sia per morte naturale che a causa dei bombardamenti e cannoneggiamenti molto frequenti.

Passarono i mesi invernali e alla fine del mese di Febbraio o nei primi giorni del mese di Marzo 1945, non ricordo esattamente la data, mi trovavo insieme ad un cugino nei pressi della chiesa sul marciapiede che costeggiava la strada statale in direzione di Genova.

Ad un tratto si fermò una strana autovettura davanti a noi ma sul lato opposto della strada. A bordo c'erano tre militari tedeschi, quello seduto posteriormente ci fece cenno con la mano di avvicinarci ma ricordando il fatto occorsomi alla stazione di Massa dissi a mio cugino di non accettare l'invito.

Il soldato tedesco, vista la nostra riluttanza, aprì uno zainetto e ne trasse fuori una pagnotta di pane molto

scurο facendoci capire che ce ne avrebbe dato un pezzo. La fame che ci perseguitava ci convinse ad avvicinarci alla macchina.

Il militare, che poteva avere una quarantina d'anni, prese dallo zainetto anche un barattolino poi tagliò due fette di pane e con un coltello vi spalmò un bel po' del contenuto del barattolo stesso.

Non ho mai saputo se fosse una marmellata o margarina, ma il piacere fu grande nel mordere quella fetta di pane.

Dopo la fine della guerra, anche a distanza di molti anni, questi episodi mi sono sempre rimasti vivi nella memoria e li ho ancor meglio ricordati quando alcuni decenni dopo, in occasione del mio primo viaggio a Novegro (MI) per visitare la mostra-scambio di militaria vidi due cose strettamente legate ai fatti accadutimi.

Passeggiando in mezzo ai banchi degli espositori, notai in uno di questi, come in un flash fotografico, un paio di stivali in cuoio nero, tedeschi, che mi fecero riaffiorare il ricordo del calcio sul fondo-schiena per il mancato "furto" delle carrube. Senza neanche chiedere il prezzo dissi al venditore di metterli in un sacchetto in quanto li avrei acquistati. Tutt'oggi conservo questi stivali nella mia collezione di militaria e saltuariamente li pulisco e li lucido come se dovessi calzarli.

Nella stessa occasione della visita a Novegro vidi anche una strana autovettura che era in esposizione in un padiglione della fiera. Istantaneamente mi rividi a fianco della macchina dalla quale il soldato tedesco ci offrì la fetta di pane.

Chiesi informazioni e mi fu detto che quella era la famosa jeep tedesca: la Kubelwagen! Ricordi incredibili!! Questo racconto l'ho scritto ora, dopo 65 anni dagli avvenimenti perché ho sempre pensato che non potesse essere considerato vero, ma adesso voglio garantire ai lettori della nostra bella rivista che si tratta di pura realtà.

Ad ogni buon conto lo scopo principale che si prefigge il mio scritto è uno solo: dimostrare che i "cattivi e i buoni" esistono sempre e ovunque.

Il giovane e aitante soldato tedesco che mi ha sferrato il calcio era convinto che con la forza e la prepotenza avrebbe sottomesso il mondo mentre l'altro che ha dispensato un po' del suo pane era probabilmente un buon padre di famiglia che aveva lasciato a casa i suoi figli ai quali forse, quella fetta di pane è venuta a mancare.

Un carissimo e fraterno saluto "carrista" a tutti !!

*Serg. Egidio Alberti*

**La deposizione della corona d'alloro.**



## UNA GIORNATA COL 32° REGGIMENTO CARRI DI TAURIANO

U.N.U.C.I. e Associazione Carristi di Rovigo, ospiti per un giorno del 32° Reggimento Carri, hanno potuto, non solo visitare la Caserma Forgiarini, ma assistere anche ad una esercitazione presso il Poligono "Meduna-Cellina".

La visita è iniziata col saluto del Col. Morcella agli intervenuti, presso il teatro della caserma, ed un briefmg introduttivo durante il quale il Comandante ha fatto un excursus sulla storia del carrismo, sul futuro dell'arma, sull'attuale organizzazione militare in caso di conflitto e sulle prospettive di lavoro per i giovani in tale settore, ora volontari, maschi e femmine "in Servizio Permanente" ed "in Ferma Breve".

Al termine alla presenza delle delegazioni, si è proceduto all'alzabandiera e al doveroso onore ai caduti, deponendo una corona presso il monumento a ricordo del sacrificio di El Alamein. Il picchetto militare ha fatto splendida cornice a questo momento commovente.

La visita della caserma è proseguita poi con l'esposizione di un tipico posto di blocco, utilizzato nelle missioni estere, illustrato con professionalità e dovizia dal Cap. Favata Pasquale Alessia.

Con la pausa caffè vi è stata la visita alla sala storica dove sono raccolti fra l'altro i modelli

**Tipologico  
del posto di blocco.**

dei carri donati dalla moglie del nostro compianto ex Presidente Col. Suriani, reduce di El Alamein. Successivamente vi è stato il trasferimento dei visitatori in zona addestrativa presso i magredi del Cellina-Meduna, sito destinato all'addestramento delle unità militari.

Gli ospiti, divisi in gruppi, hanno potuto visitare il posto di comando, con l'illustrazione da parte dei responsabili militari dell'organizzazione, con un'accurata spiegazione della logistica, dei supporti tecnici, dell'applicazione sul campo, della pianificazione collegata, alla stessa stregua di quanto succede durante una missione all'estero.

Indi è seguita una pausa col momento conviviale, un ricco rancio sotto la tenda l'inaspettato dolce, con lo scambio dei rispettivi omaggi, ed un doveroso ringraziamento al Comandante e a tutto il suo staff per l'ospitalità concessa. Per i carristi di Rovigo è stata un'occasione in più per rinnovare e rinsaldare il gemellaggio col 32° Reggimento Carri. E' arrivato poi il momento





**Le unità carri in un momento dell'esercitazione.**

più atteso: il trasferimento in zona di esercitazione. Prima dell'inizio della stessa, il Cap. Fabio Lanciani ha esposto ai presenti il tema dell'esercitazione, consistente nell'esecuzione di un attacco contro un nemico invasore. Il tutto con lo scopo di affinare la capacità operati-



**Il Col. Morcella e il Presidente Anci di Rovigo.**



**Il Cap. Fabio Lanciani e, sullo sfondo, il Col. Morcella tra gli invitati.**

va del reparto, in un contesto caratterizzato dal massimo realismo e verificarne il livello addestrativo raggiunto. Naturalmente all'illustrazione prettamente tecnica del capitano, è seguita una più semplice esposizione del Col. Morcella.

L'esercitazione aveva come presupposto di respingere un' infiltrazione nemica a Nord.

Impegnato un plotone composto da 4 carri Ariete, oltre ad alcune unità che rappresentavano il nemico. Il risultato delle manovre ha dimostrato l'alto grado di addestramento dei nostri carristi della Brigata corazzata «Ariete», con riferimento al processo decisionale, all'emanazione degli ordini ed alla loro esecuzione.

Il tutto fra gli applausi ed il più ampio consenso dei presenti. Il saluto di commiato ha chiuso una giornata carrista indimenticabile. Doveroso un ringraziamento va al presidente UNUCI Cavaliere e al presidente degli alpini Giusberti di Rovigo per aver voluto questo incontro.

*Placido Maldì*

## DALLA SEZIONE DI COSENZA

### ABBIAMO LA SEDE

Dopo gli opportuni accordi e i dovuti impegni e, ancora, con il grazie più sentito e riconoscente per il presidente del CONI di Cosenza - dott. Pino Abate - i carristi hanno, dopo molti anni la sede sociale in città, presso le sedi prov/li delle federazioni sportive site allo stadio S. Vito di Cosenza.

Il Presidente del comitato proviaciale del CONI di Cosenza ha consentito che nella sede dell'Unione Nazionale Veterani dello Sport provinciale fosse allocata anche la nostra sezione. La sede è bella e spaziosa e l'entrata è al cancello n.6 dello stadio.

Per le riunioni usfruiremo del salone di rappresentanza; inutile sottolineare che il parcheggio macchine è ampio e custodito.

Sono soddisfatto.

Spero che la sede, con i relativi comunicati stampa, porti nella famiglia nuovi soci. La corrispondenza va inoltrata sempre allo stesso indirizzo. La sede dal 1° settembre sarà aperta tutti i mercoledì e venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.00

Con perfetta stima

*Michele Veltri*

ESTER ANTONIO - Via Nuova Rota, 44 - 87010 ROTA GRECA, tel. 0984 920601  
MALIZIA FRANCO - Via Corso Italia, 52 - 87040 TAVERNA di MONTALTO UFFUGO 0984939018  
Dott. NARDI ARNALDO - Via C. Gabriele, 12 - 87100 COSENZA, tel. 0984 391052  
PILUSO ALDO - Via S. Giuliano, 1 - 87040 LUZZI (CS), tel. 0984 542811  
SAVONAROTA FAUSTO - Via Veneto, 13 - 87030 FIUMIFREDDO BRUZIO (CS), tel. 3479011288

N.B. Le "SEDI" delle Sezioni sono presso le abitazioni dei Presidenti.

*Firmato  
Michele Veltri*

\* \* \*

L'8 Gennaio 1965 Veltri è stato eletto Presidente Regionale dai Presidenti di Reggio C. - dott. BLASCO - e dal Presidente di Catanzaro - Col. MERCURIO.

In quella occasione il prof. ARNALDO NARDI ha assunto la carica di SEGRETARIO REG.

Attualmente è operante, in regione oltre la Sezione di Cosenza quella di Catanzaro ottimamente presieduta dal Geom. FRANCO DELFINO il quale è in carica anche come V. PRESIDENTE REGIONALE.

Anche a Catanzaro, nonostante il fattivo impegno del Presidente Delfino, le iscrizioni risentono del "calo" naturale degli iscritti dato che il posto dei vecchi non viene occupato dal carrista giovane.

Per le rimanenti provincie di REGGIO C., CROTONE, VI-BO VALENTIA non si è riusciti a trovare un solo carrista disponibile ad assumere l'impegno ad organizzare una sezione nella propria città o territorio.

Non demordiamo e continuiamo a mantenere i contatti con Stazioni dei Carabinieri della regione che, nel tempo, ci hanno segnalato nominativi di carristi che, come detto, non hanno voluto-potuto collaborare.

SIAMO, comunque, SULLA BRECCIA.

Con tanta stima

*Michele Veltri*

### **BREVE STORIA DELLA SEZIONE ANCI DI COSENZA**

La Sezione è stata costituita il 10 Ottobre 1959.

Presidente: Avv. BALDO PISANI  
(Presidente l'Amm.Prov.le di Cosenza).

Segretario: Avv. LUIGI BRUNO  
Alfiere: Prof. MICHELE VELTRI

Il 31 Ottobre seguente, Mons. PINTONELLO - Ordinario Militare d'Italia, ha benedetto il Labaro della Sezione.

Alla sfilata per le vie cittadine ha partecipato una compagnia del B.A.R., "SILA" della locale Caserma "LUIGI SETTINO".

L'8 e 9 Novembre l'Alfiere Veltri, con il LABARO della neo Sezione Cosentina, ha sfilato per le vie di NAPOLI nello splendido, insuperato 1° RADUNO NAZIONALE.

Dopo la morte del Presidente Pisani viene nominato Commissario il Dott. FRANCO GAGLIARDI.

Il 17 Ottobre 1963 il Presidente Nazionale, Gen. Michele Stella, ha nominato Commissario il prof. Michele Veltri. Veltri, ORGANIZZATA LA SEZIONE, il 27 Dicembre dello stesso anno, nella 1° Assemblea ANCI di COSENZA, venivano eletti: Presidente - Michele Veltri, V. Presidente - Roberto Marchese - Segretario - Salvatore Sessa - Alfiere - Silvio Muoio.

### **GLI ANNI SUCCESSIVI FURONO MOLTO FECONDI**

Il LABARO, fin d'allora, è stato sempre presente a tutte le Cerimonie in Città e in Provincia.

Il 30 Novembre 1969, l'Amministrazione Militare, assegnava alle ASSOCIAZIONI D'ARMA la tanto agognata SEDE, in VIA POPILIA - l'Antica strada romana -.

### **LA SEDE CARRISTA NEGLI ANNI E' DIVENTATA CENTRO PATRIOTTICO E CULTURALE.**

Nel 1996 i locali delle Associazioni sono stati ceduti, dopo la promessa che le Sezioni sarebbero state allocate presso l'ex Distretto Militare: sede più degna per le benemerite Associazioni.

Le promesse non furono mantenute e la perdita della Sede ci ha penalizzato non poco. Adesso, soprattutto dopo la fine della Leva la situazione è critica: SIAMO IN POCHI.

L'unica soddisfazione è che alle Cerimonie in città, in provincia e non solo, il nostro LABARO è sempre presente anche se scortato da uno sparuto gruppo di Carristi.

### **IL NOSTRO LABARO, CON IL PRESIDENTE, E' STATO PRESENTE A TUTTI I RADUNI NAZIONALI.**

Siamo stati presenti anche a Raduni interregionali come Castiglion Fiorentino, Biella, Novara, Pordenone.

Il Presidente Veltri, con il Labaro ha partecipato alle esequie del Presidente STELLA.

Attualmente il Direttivo Sezionale è composto da:

Pres. VELTRI MICHELE  
V. Pres. DE SANTIS ROCCO  
Segr. PERNISCO GIACINTO  
Alfiere BISCIGLIA UGO

Con idue consiglieri  
PERRI RENZO  
PRINCIPE GENESIO

*Michele Veltri*

## RICORDI DEL NOSTRO PASSATO

**Capo Teulada, Sardegna  
1965, 3° Battaglione Carri - 32° Rgt Ariete: da sinistra Cap. Costanzo, Cap. Caterino, Ten. Col. Chiari, Ten. Vezzolini.**



**Modena, Accademia Militare  
4.11.1991: i carristi della sezione ANCI di Lecce con i cadetti dell'Accademia Militare.**

## RICORDI DEL NOSTRO PASSATO



*5.Vito dei Normanni (BR) Base USAF - 1985. Carristi della sezione ANCI di Lecce in visita alla base.*



*Visco di Palmanova  
1.11.1964 Caserma  
"L. Sbizz" LXIII Btg.  
Carri (Div. Mantovan)  
carristi  
del Battaglione.*